



ISPETTORIA CENTRALE
SALESIANA

TORINO, 20-XI-1948

Carissimi Confratelli,

mi è stato affidato il doloroso compito di annunciare la morte del Confratello, professo perpetuo,

Sac. Francesco Petráitis

d'anni 41, avvenuta a Costanza (Germania) il 13 settembre 1948.

Era nato a Jokubaiciai di Girdziai (Lituania) il 5 febbraio 1907 da Casimiro e Anna Puisys. Terminata in patria la VI Classe ginnasiale corrispondente alla I^a Liceo, fu accolto ad Este per l'Aspirantato e noviziato. Compì gli studi di filosofia a Valsalice e durante il tirocinio pratico fu redattore del Bollettino Lituano.

Tale incarico mantenne pure durante i corsi di Teologia alla Crocetta dal 1928 al 1932. Conseguita la laurea in teologia presso la facoltà del Seminario ed ordinato Sacerdote il 17 dicembre 1932, venne inviato Catechista ed Insegnante tra i nostri aspiranti di Bagnolo.

Nel 1936 gli venne affidato l'insegnamento di S. Scrittura e Dogma nello Studentato Teologico di Chieri, dove si acquistò la stima e benevolenza di tutti.

Nel 1938 fu incaricato della Direzione della Casa Salesiana e della Parrocchia principale di Kaunas nel cui territorio si trovava la Presidenza della Repubblica, la Residenza del Metropolita, il Seminario, la Cattedrale e parecchi collegi Religiosi.

Ben presto la Parrocchia divenne una delle più rigogliose e socialmente influenti di Kaunas. Quante volte alla Canonica dell'accogliente e geniale sacerdote si trattenevano con piacere non solo personalità lituane, ma anche eminenti uomini come S. E. il Ministro d'Italia, il Nunzio Apostolico Mons. Centoz, l'Ambasciatore tedesco Zeklin!

Al principio della guerra, dalla Congregazione dei Vescovi Lituani, anche allo scopo di infondere nel Clero lo spirito del nostro Santo Padre D. Bosco, fu chiamato alla direzione del Seminario Metropolitano, che faceva parte dell'Università statale

colle facoltà di Teologia e Filosofia. Con tatto diplomatico lo seppe tenere in vita, nonostante le continue pressioni e noie da parte della nazione occupante.

Nel breve volger di un anno dalla sua entrata in Lituania, D. Petraitis faceva già dono alla sua Patria del magistrale lavoro: *La vita di San Giovanni Bosco*, di oltre 800 pagg. e di un altro pregiato studio: *Dio, mondo e uomo*, e di tutta una serie di altre pubblicazioni. Il fascino della persona di Don Francesco, la sua intelligenza, la profonda ed amorosa comprensione degli uomini unita al più sincero interessamento per le loro pene, lo rendevano una personalità di posizione eminente.

Alla Polizia russa non poteva passare inosservata l'opera che svolgeva un così zelante sacerdote. Infatti nell'aprile del 1941 venne dichiarato in arresto. Chiamato un giorno fuori della Casa Salesiana col pretesto di una visita ad un infermo fu trattenuto, all'insaputa dei Confratelli ed amici, nelle prigioni di Kaunas, dove ebbe inizio il suo calvario.

Sottoposto a continui ed estenuanti interrogatori sotto l'accusa di reazionario, (ne ebbe 42 in soli 2 mesi, alcuni della durata di ben 8 ore), fu anche tormentato in tutte le maniere: sospensione a travi, flagellazione a sangue, corrente elettrica attraverso il corpo.

Alla dichiarazione di guerra da parte tedesca, con gli altri prigionieri politici venne trasferito a Minsk dove subì un bombardamento dal quale scampò per miracolo. Da Minsk fu costretto a portarsi a Smolensk percorrendo centinaia di Km. a piedi. Per timore che fossero raggiunti e liberati dai Tedeschi, tutti furono fatti stendere a terra; in seguito, al comando di alzarsi, furono mitragliati. Per una buona ispirazione il nostro confratello rimase a terra, ove fu poi coperto di cadaveri, tanto che non fu nemmeno scorto dai soldati che poco dopo passarono a dare il colpo di grazia a chi dava ancora segno di vita.

Al sopraggiungere della notte uscì dal cumulo dei cadaveri e strisciò nel bosco vicino, dove rimase per circa una settimana fuori di sè, cibandosi di radici. Trovato dai Tedeschi, e portato in Lituania, visse ancora parecchio in stato di incoscienza. Si riprese in seguito, ma il cuore ed il sistema nervoso erano affatto rovinati. L'episodio passa sotto il nome di « Martirio di Cervene », paese della Russia Bianca. Avanzando nuovamente gli eserciti rossi verso la Lituania, per non cadere nelle mani dei suoi carnefici, Don Petraitis con altri Confratelli e con l'Arcivescovo di Kaunas abbandonò la patria e lavorò tra i suoi connazionali profughi (circa 80.000) in Germania ed Austria. Nei primi tempi, quando tra la Germania ed altri

stati non funzionava più la posta, Don Petraitis era l'unico autorizzato a passare la frontiera svizzera e di lì spedire e ricevere corrispondenza per sé e per altri. La sua camera era diventata un vero posto di smistamento per la corrispondenza. Nel 1945 dopo la capitolazione dei Nazisti riuscì ad ottenere permessi per recarsi a Roma attraverso la Svizzera ed organizzare soccorsi per i profughi. Il Nunzio Apostolico della Svizzera, Mons. Bernardini, presentò il prof. Petraitis agli organi alleati di occupazione come capo della Commissione Lituana «*Caritas*». Tutti questi onorevoli, ma difficili incarichi vennero sostenuti dal compianto Confratello con una energia sorprendente fino alla sua prematura morte. Quanto egli abbia fatto a vantaggio dei profughi negli anni di esilio lo possono attestare innumerevoli connazionali. Anche l'Archivio bibliografico lituano di Berna fu fondato da Don Petraitis. Più volte al giorno egli varcava il confine con la borsa piena di stampe per il nuovo archivio. Un articolo in data 25 settembre 1948 di un settimanale lituano che si stampa in Germania, si chiude mettendo in rilievo le benemeritenze di una vita così preziosa. «*L'Angelo della morte, dice l'Articolista, ha strappato al nostro affetto l'illustre studioso e sociologo, il martire di Cervene, sac. professore Dottore Francesco Petraitis. Il lavoro da lui svolto con instancabile energia merita la venerazione di tutta la Nazione, e tutta la Nazione è afflitta profondamente per la sua perdita. Don Petraitis è morto nell'età più produttiva, tuttavia nel cuore dei Lituani egli vive quale indimenticabile lottatore per la libertà della patria, per il benessere degli uomini, per il trionfo della verità*».

Don Petraitis fu d'animo nobile per natura ed educazione. Aveva conoscenza di tutte le principali lingue d'Europa e sull'esempio di Don Bosco tutto indirizzava a opere di carità. Nelle sue ultime lettere dichiara che, essendo un «*sopravvissuto*» del massacro di Cervene, voleva impiegare i suoi ultimi giorni per il bene dei suoi prossimi infelici. E non si risparmiò. Nonostante che sia stato costretto a vivere abitualmente lontano dall'ambiente salesiano, ebbe continua la preoccupazione di vivere pienamente la vita della Congregazione.

Noi assicuriamogli il premio eterno coll'abbondanza dei nostri suffragi. Pregate anche per il vostro

Aff.mo in C. J.
Don EUGENIO GIOFFREDI
Ispettore

Dati per il Necrologio: D. Petraitis Francesco nato a Jukobaiciai di Girdziai (Lituania) il 5 febbraio 1907, morto a Costanza (Germania) il 15 settembre 1948.

ISPETTORIA
CENTRALE
SALESIANA

M. R. sig. D. Garneri

Villa Salus
